

V domenica di Quaresima (anno A) – 2 aprile 2017

Dal Vangelo secondo Giovanni

Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Meditazione

Vorrei proporre una meditazione un po' diversa dal solito e concepirla in forma allegorica fissando lo sguardo su Lazzaro e sul sepolcro dal quale esce.

Lazzaro conosce Gesù e prova un affetto per lui. Tuttavia gli sta lontano, declinando la sequela. Questa situazione somiglia molto alla nostra. Noi siamo di quelli che conoscono Gesù e provano un sentimento sincero nei suoi confronti. Il rischio però è che la nostra vita cristiana soffra una battuta d'arresto. La quaresima che stiamo vivendo, al di là da rappresentazioni malinconiche o masochistiche inappropriate, è un tempo di grazia e fecondità durante il quale, guardando alla pasqua che è il centro da cui promana tutto, ci viene rinnovata l'occasione di crescere nella fede.

Tornando alla nostra allegoria, ci domandiamo: che cosa accade a Lazzaro e a coloro che apprezzando Gesù non entrano nella sequela? Essi vengono presi da una "malattia" spirituale che li porta nel "sepolcro". Ma che cosa rappresenta questo sepolcro?

Innanzitutto il sepolcro è *buio*. Chiusi dentro questa prigionia non si vede più la luce e tutto perde di colore. La scarsa percezione che l'oscurità impone alimenta il senso di frustrazione e disillusione: tutto sembra uguale e inutile quando si vede nero. Si approda poi a un senso di tristezza, perché senza luce, gli eventi della vita diventano incomprensibili, come quando nell'oscurità si manipolano forme ignote per poterle riconoscere.

In secondo luogo il sepolcro è fatto di *pietra*. Tutto intorno a noi diventa massiccio, duro, impenetrabile. La pietra rappresenta il senso della materialità e chi vive nel "sepolcro" si sbatte con essa: preoccupazioni materiali economiche, familiari, lavorative, di salute prendono il sopravvento. Ci si attacca alla materia, al denaro, al benessere, al salutismo anelando a una salvezza di modeste dimensioni e in queste preoccupazioni viene meno la vita spirituale, perché ci si irrigidisce.

Il sepolcro poi rappresenta un orizzonte *chiuso e solitario*. Esso è segno di quella impercettibile, ma terribile tendenza alla fossilizzazione e alla privatizzazione. Si tira il freno a mano, si impigrisce,

vengono meno gli stimoli e il progetto esistenziale si ridimensiona drasticamente fissandosi su poche certezze e abitudini stantie, senza slanci.

Infine, il corpo nel sepolcro è avvolto da *bende*, viene imbalsamato. Tali impedimenti che legano le mani, i piedi e ricoprono il volto sono il segno dell'accidia spirituale che si verifica quando perdiamo di slancio e smettiamo di impegnarci nel servizio fraterno e nella ricerca spirituale.

Gesù che ci dà vita ci chiede di stare davanti a lui. Solo restando attaccati a lui possiamo sfuggire alla morsa del buio, all'impero della pietra, alla tenaglia della chiusura, all'avvelenamento dell'accidia.

Che la nostra Quaresima possa essere l'occasione per lavorare su questi aspetti e uscire dal sepolcro per risorgere con Gesù a vita nuova.

© Testo di proprietà di Francesco Testaferri

Non riprodurre né divulgare arbitrariamente senza il consenso scritto esplicito dell'Autore